

Confessione sui trockisti

Milan Herda

◇ eSamizdat 2008 (VI) 1, pp. 91-97 ◇

DOPO qualche tempo ho ricevuto una lettera firmata da Zbyněk Fišer, con la quale mi invitava a una riunione, sulla base delle informazioni che aveva ricevuto da Karel Teige. Gli ho scritto che sarei passato a trovarlo a casa sua e lui si è detto d'accordo. Quando poi sono andato da lui, credo suo padre mi ha informato che non era a casa, che stava tenendo una lezione e che sarei dovuto andare a trovarlo al caffè Pygmalion, nel palazzo Fénix, dopo le undici. Effettivamente ci siamo incontrati e Fišer mi ha parlato in dettaglio dei suoi piani ambiziosi, voleva organizzare un gruppo surrealista, pubblicare una rivista e altre attività in questo settore. A quel tempo studiava alla Scuola superiore di studi politici, sosteneva addirittura di essere membro del Comitato universitario del Partito cominista ceco. Si è scusato con me per non avermi potuto aspettare a casa, come eravamo d'accordo, perché a quanto diceva aveva tenuto una lezione agli operai, forse in via Českomoravská nel quartiere Karlín, dove a quanto diceva era titolare di un corso. Saputo che abitavo a Karlín, mi ha chiesto se una volta alla settimana poteva restare a dormire da me per non dover fare su e giù da Podolí. In un'occasione ha davvero fatto ricorso a questa possibilità, poi non se ne è più fatto niente. Nelle nostre conversazioni ha anche accennato al fatto che sarà necessario estendere l'attività surrealista, e ha quindi toccato anche la questione che forse si sarebbe potuta ottenere anche una certa forma di approvazione ufficiale. A questo proposito aveva intenzione di trattare con il ministro dell'informazione Václav Kopecký, che secondo lui era disponibile a una qualche trattativa. Non mi è noto come fosse arrivato a una

conclusione del genere. In seguito però qualsivoglia tentativo di organizzare manifestazioni ufficiali venne abbandonato.

Ho fatto la conoscenza di Fišer tramite un certo Karel Hynek, che all'epoca studiava anche lui alla Scuola superiore di studi politici, ma era di qualche anno avanti, poi con Ivan Vodsed'álek, i cui studi purtroppo non mi erano e non mi sono noti, forse era iscritto come studente esterno alla facoltà di filosofia, poi sempre in sua compagnia ho incontrato una volta una persona di nome Hanes Regen. In seguito Fišer mi ha invitato nell'appartamento di Jana Krejcarová, sposata con l'attore Fischl del teatro di E.F. Burian, dal quale in quel momento aveva già divorziato, anche se continuava a usare l'appartamento che le era stato assegnato dopo il matrimonio. Lì in quel periodo si concentrava l'intera attività del gruppo surrealista. Passavano di là molte persone che non ho avuto occasione di conoscere singolarmente. Era soprattutto Fišer a definirla "maison surrealista" oppure "centrale surrealista", poi Karel Hynek, Vodsed'álek, un certo Zdeněk Hon, che mi sembra studiasse scienze naturali e che ho visto lì diverse volte, pur non avendo mai l'occasione di essere testimone di una sua qualche manifestazione intellettuale, Zbyněk Havlíček, originario di Spořilov, che non ho mai conosciuto di persona, un fanatico sostenitore della psicoanalisi, con la quale spiegava tutta l'evoluzione mondiale (così come a suo tempo anche la Fischlová). Attorno a lui doveva essersi formato un gruppo a Spořilov, ma non ne ho mai conosciuto i membri. Sul fanatismo psicoanalitico di Havlíček circolava a quel tempo una barzelletta. Uno psicoanalista dice: "Stia a senti-

re, un dirigibile è chiaramente un simbolo fallico". Al che una persona normale risponde: "Sì, ma può anche servire per volare dall'Europa in America". Tra Havlíček e la centrale a Horní Stromky c'era, come ho avuto modo di intuire, una certa rivalità. Inoltre, in quel periodo, ho avuto modo di incontrare una persona soprannominata Fand'our, che mi ha fatto l'impressione del tipico bullo, era un grande ammiratore di Salvador Dalí e mi ha molto colpito il fatto che definisse Breton un predicatore parrocchiale per aver condannato la frase di Salvador Dalí "Hitler è stato il più grande surrealista". Siccome di simili motivi per essere disgustato da parte mia ce n'era una gran quantità, in una specie di verifica pubblica della mia affidabilità politica sono stato, come ho scoperto in seguito, bollato come uno stalinista, e per questo motivo non ho preso parte a tutti gli incontri più importanti. Di persona ho poi conosciuto nell'appartamento della Fischlová un certo Winter, che ho visto soltanto una volta e del quale so soltanto che forse anche lui dipingeva. Ho sentito anche parlare di un certo Saturan, ma non so dire se si trattasse di una persona o di un soprannome, che frequentava anche lui l'appartamento di Horní Stromky. All'epoca in cui prendevo parte agli incontri nell'appartamento della Fischlová, si pensava alla pubblicazione di una rivista surrealista, a un corso che si sarebbe dovuto tenere in una birreria abbandonata alla quale la Fischlová aveva accesso. Tutti i membri dovevano essere sottoposti a una verifica della loro affidabilità politica, cosa che ritenevo un po' esagerata. Era stato elaborato una sorta di programma delle lezioni e, a quanto mi ricordo, gli autori dei singoli interventi erano Teige, Kalandra, Fišer, e ho intravisto anche il nome di Stanislav Budín. Se le lezioni sono poi state effettivamente richieste a queste persone, non lo so, perché tutta quest'attività, così come quella della pubblicazione della rivista, è naufragata. Sono però a conoscenza del fatto che in quel periodo la Fischlová e Fišer man-

tenevano contatti con diverse persone (quella di stabilire contatti e avviare trattative con diversi rappresentanti della "vita culturale", come diceva con compiacimento, penso fosse un'inclinazione particolare di Fišer), di sicuro so che in quel periodo si incontrava con Kalandra, Teige, così come la Fischlová del resto, che allora frequentava anche il dottor Haškovec, che abitava anche lui non lontano da Horní Stromky, Hana Budínová e, fino al momento del suo arresto, Evžen Klinger del Ministero degli affari esteri. Si intratteneva una fitta corrispondenza, molto ostentata, che veniva registrata in appositi registri, così come tutti gli articoli, i cosiddetti "testi", i programmi, i materiali per la rivista e così via. Alcune volte nell'appartamento della Fischlová ho visto anche Gabina Medková, la figlia del padrone della ditta Amerex, che andava a trovare la Fischlová probabilmente in nome di un'antica amicizia dell'epoca del Protettorato. Siccome tutto il modo di manifestarsi, di agire e le modalità con le quali queste persone vivevano non suscitava in me una buona impressione e c'erano inoltre alcuni motivi personali, grazie ai quali ho avuto modo di convincermi di un'assoluta diffidenza nei confronti della mia persona, ho iniziato ad allontanarmi sempre di più dall'intera faccenda, fino a quando poi ho interrotto del tutto i miei contatti con loro. Non mi piaceva il loro comportamento senza scrupoli e per lo più ipocrita, per non parlare di attività molto vicine alla truffa e l'inclinazione, che si è poi manifestata quando io ormai non ne facevo più parte, nel caso della Fischlová, nei confronti di vere e proprie trasgressioni criminali, l'idea di un'assoluta mancanza di carattere coltivata artificialmente, la perversità e una notevole tolleranza nei confronti dell'omosessualità, erano tutte cose che, considerando la mia indole complessiva, mi disgustavano enormemente. Nonostante il tenore degli slogan che illustrano l'atmosfera dell'epoca e che riporto, come ad esempio "Dimostrare con il proprio modo di vivere la vita nel-

la società comunista”, “La bellezza sarà rivoluzionaria, oppure non sarà”, il loro era un modo di vivere che doveva necessariamente suscitare in ogni persona appena normale un forte disgusto. Sembrava che ognuno di loro ritenesse eccezionalmente interessante il soggiorno in un qualche istituto di cura per malati mentali, considerandolo quasi particolare motivo di merito. La passione per il macabro e ogni forma di esperienza macabra trapelava da tutti i testi in poesia e in prosa. Le teorie della psicoanalisi applicate all’agire sociale erano così sfrenate che qualunque persona almeno un po’ responsabile le avrebbe trovate ridicole. Ad esempio che “un rivoluzionario che uccide il re cura così il suo complesso di Edipo”. Oppure altri “detti altisonanti” che mi ricordo, come “Amo la borghesia al modo degli animali”. O la tesi di Salvador Dalí “Attraverso la sistematizzazione del disordine discreditarla la realtà oggettiva”. L’atteggiamento nei confronti del Partito comunista ceco era a quell’epoca ambivalente, semilegale. La Fischlová allora parlava con dispetto della persona del presidente Gottwald, che sosteneva di conoscere dall’epoca della prima repubblica, quando si era nascosto a casa sua per sfuggire alla polizia. Il risultato finale è stato il mio fortissimo disgusto e il mio allontanamento da questo gruppo di persone. In quel periodo quello che era stato fino ad allora uno dei miei migliori amici, Miloš Černý, una persona molto dotata e acuta, che fino a quel momento aveva partecipato molto più attivamente all’attività dell’Unione della gioventù e del Partito comunista ceco, è caduto vittima della Fischlová, soprattutto dal punto di vista sessuale. Nonostante tutto il mio disgusto è arrivato al punto da essere costretto ad abbandonare gli studi ed è diventato poco più di una marionetta nelle mani della Fischlová. Nel periodo in cui, del tutto confuso e disorientato da questi “comunisti”, non ne facevo più parte, ho ricevuto una lettera da Karel Teige, in cui quest’ultimo mi informava che ora aveva più tempo e mi chiedeva

di andarlo a trovare il giorno che aveva stabilito nel suo appartamento in via U Šalamounky 5. Sottolineo che fino ad allora non avevo conosciuto Teige di persona, avevo sentito parlare di lui soltanto nel circolo di queste persone. Ero molto contento di quest’invito perché vi vedevo l’occasione di parlare con una persona davvero seria, che sapeva e conosceva molte cose, che aveva già alle spalle una lunga esperienza, e che quindi, nel momento in cui fosse stato informato di tutto ciò, non avrebbe potuto che condannarlo e aiutarmi allo stesso tempo sul piano personale, per quanto riguarda la mia situazione spirituale. Prima di giungere a questa parte, fornisco qui le richieste descrizioni caratteriali delle singole persone.

Zbyněk Fišer – persona che si ritiene il capo dei surrealisti più giovani. Forte tendenza alla megalomania. Ha trascorso diversi soggiorni in vari istituti psichiatrici. Si è dedicato alla scrittura di testi (poesie) surrealisti, racconti, così come anche saggi teorici. Ritiene di essere Lenin. Uno dei suoi testi teorici è la cosiddetta prefazione all’opera “la dittatura del proletariato”. In essa effettua un’analisi del socialfascismo in Urss. Terminologia molto ricercata, che oltrepassa di gran lunga simili testi di Teige e che spesso sfocia nell’incomprensibilità. Molto impegnato contro il “fascismo americano”, le “democrazie imperialiste” e il “socialfascismo sovietico”. Ex studente della Scuola superiore di studi politici. Tendenza all’avventurismo, senza tracce di carattere. Capace, il giorno successivo, di comportarsi nel modo più amichevole possibile con una persona che il giorno prima aveva attaccato. Il suo ideale è la rivoluzione mondiale. La sua fantasia è la fondazione della V Internazionale (quest’idea l’ha presa, a quanto si dice, da Majakovskij, di questa questione parlerò in modo più dettagliato analizzando le mie conversazioni con Teige). Si rende conto di quanto siano isolate le sue opinioni e perciò prevede la rivoluzione dopo la terza guerra mondiale, indipendentemente dalla vittoria

dell'una o dell'altra parte, nel giro di venti o trent'anni. A mo' di illustrazione riporto qui un aneddoto del quale sembra essere stato lui stesso l'autore. Riporto letteralmente: "Convochiamo una riunione del popolo (magari a Parigi o da qualsiasi altra parte) e saliamo sulla tribuna. Diciamo 'Truman è un coglione' e se ne va il 40% delle persone, poi diciamo 'Stalin è un coglione' e se ne va un altro 30%. Diciamo 'Trockij è un coglione' e se ne va un ulteriore 20%. E alla fine diciamo 'Breton è un coglione', e così se ne vanno anche gli altri e restiamo da soli". La sua ultima opera è probabilmente una poesia ceco-tedesca chiamata *Prager Leben*, che purtroppo non mi è capitata tra le mani, ma che deve contenere una specie di espressione dello stato attuale. Ho sentito dire che pubblica una specie di edizione, forse "di mezzanotte", in quattro esemplari, nella quale vengono pubblicate le opere sue e del circolo di persone attorno a lui. Tra le persone che lo frequentano in quest'ultimo periodo mi è noto un certo Pavel Svoboda, poi altri due studenti dell'Accademia delle arti applicate, dell'atelier del professor Pelc, dei quali non conosco i nomi e che proclamano una corrente chiamata "supersexdadaismo". Ci tornerò sopra più avanti.

Jana Fischlová – nel periodo di cui sto parlando aveva le medesime opinioni ideologiche, si interessava di psicanalisi, Freud, Jung e simili. Quoziente d'intelligenza elevato, ma soltanto in un'unica direzione. All'epoca si dedicava all'attività teorica e "poetica", ammiratrice di Salvador Dalí, e del "divin marchese" (il marchese de Sade). Figlia dell'architetto Krejcar, che si trova probabilmente in questo momento a Londra. Per un certo periodo ha sostenuto che fosse morto, ma siccome ogni sua affermazione è del tutto inaffidabile, non ci credeva nemmeno la sua amica Gabina. A suo tempo forse membro del Partito comunista ceco – poi espulsa. Le piace ricercare, tra i numerosi amici del padre e della sua famiglia, quelli che non la conoscono troppo bene, per poi sfruttarli per il proprio tor-

naconto finanziario e personale. Qualcosa su di lei la potrebbe sapere E.F. Burian, per il periodo in cui è stata sposata con un membro della sua compagnia. Numerosi soggiorni in clinica psichiatrica. Ulteriori informazioni sul suo modo di vivere le potrebbero fornire l'amministratore del condominio a via Horní Stromky 8 e l'architetto Mecera, che a quel tempo abitava lì e con il quale allora aveva litigato. Condannata per furto a un anno di prigione con la condizionale. Il tentativo di oltrepassare la frontiera non è stato punito. Di lei negli ultimi tempi non so niente di preciso, nemmeno che opinioni abbia adesso. Moglie di Miloš Černý, con il quale ha avuto due figli. I luoghi del suo ultimo domicilio cambiavano spesso. Per un certo periodo hanno vissuto all'estero. Negli ultimi tempi vive a Praga sotto il patronato del viceministro dell'educazione Lumír Čivrný, che le ha procurato un posto all'Istituto nazionale di cinematografia. Se conosce o meno il suo passato non lo so dire. Così come non conosco le sue opinioni e il suo modo di vivere degli ultimi tempi.

Ivo Vodsed'álek – forse ex studente (esterno) di filosofia. Molto intelligente – fondatore della corrente della cosiddetta "poesia penosa". Punito per tentato furto di motocicletta. Forte predilezione per il macabro. Così come nel caso di Fišer tendenza all'omosessualità. Ho sentito dire che manteneva dei rapporti in tal senso con un funzionario del Partito comunista ceco, dal quale riceveva cravatte e sigarette americane. Seguace ideologico di Fišer. Forse in relazione a lui ho sentito pronunciare il nome "Vyhnal", ma non ricordo niente di più preciso. All'interno di questa società soprannominata "Conte", così come Fišer è soprannominato "Marchese", Svoboda "Lord" e la Fischlová "Duchessa". Da poco sposato con Dagmar Prchlíková, studentessa di chimica, che nei fugaci incontri avuti mi ha dato l'impressione di essere una ragazza abbastanza normale che si trova totalmente sotto la sua influenza. A quanto mi ricordo non so niente di più preciso che possa

ritenere importante.

Pavel Svoboda – persona appartenente al circolo di Fišer in un periodo più tardo. Figlio di un macellaio, residenza sconosciuta. Forse autore di alcuni “testi”, scritti con il cosiddetto metodo grammaticale associativo di Karl Hynek (ne parlerò in seguito). Carattere avventuroso, di lui si raccontava che avesse una forte tendenza all’omosessualità. Anche lui seguace ideologico di Fišer. Era in possesso di fonti finanziarie piuttosto cospicue. Modo di fare sprezzante e arrogante.

Karel Hynek – uno degli ex frequentatori principali di Horní Stromky. Autore di testi surrealisti, alcuni dei quali sono stati pubblicati prima del febbraio 1948 sulla rivista *Mladé archy*, edita dalla succursale dell’*Umělecká beseda* di Mladá Boleslav. Lo conosco soltanto per quanto riguarda il periodo di esistenza della “centrale” di Horní Stromky. Inventore del “metodo grammaticale associativo”. Ogni parola diventa parte integrante della parola successiva. Esempio: il testo di Fišer “Civilizzazioni niente tengono nonostante tempo poco concubinato – Semafori ripescano notti timorose sesta estate”. La sillaba dell’ultima parola forma cioè l’inizio della parola successiva. Studente della Scuola superiore di studi politici, da dove è stato espulso in occasione della verifica dell’affidabilità politica nelle università. Si incontrava spesso con Karel Teige. Negli ultimi tempi non sono a conoscenza di nessun particolare che lo riguardi.

Zbyněk Havlíček – domiciliato a Spořilov, forse studente di filosofia. Grande ammiratore della psicoanalisi. Forse a Spořilov si era raccolto attorno a lui un gruppo. Non lo conosco personalmente. Sostenitore di Trockij, naturalmente in segreto. A suo tempo Fišer, con ironia e sarcasmo, mi ha raccontato che voleva prendere in prestito un libro di Trockij da lui, al che questo gli avrebbe risposto che non glielo poteva prestare perché aveva murato tutto. Ulteriori particolari non mi sono noti.

Zdeněk Hon – forse studente di scienze naturali, si recava spesso a Horní Stromky. Non si manifestava intellettualmente, non so se partecipasse alle attività. È possibile che frequentasse la Fischlová per motivi personali. Ulteriori particolari purtroppo non mi sono noti.

Fand’our – l’ho visto probabilmente due volte – una alla presenza di Gabina Medková – mi ha fatto l’impressione di un bullo vestito in modo appariscente e di un fascista. Ammiratore di Salvator Dalì. “Fand’our” era sicuramente un soprannome. Poi non l’ho più incontrato, né ne ho sentito parlare. Era sicuramente uno dei tanti frequentatori di Horní Stromky.

Winter – l’ho visto un paio di volte nell’appartamento della Fischlová. Forse dipingeva. Ho l’impressione che fosse proprietario di un negozio. Avrebbe dovuto procurare un “idrocefalo” per la Fischlová, che nella sua passione per i particolari macabri voleva averne uno nel suo appartamento. Procurava alla Fischlová anche dei liquori.

Satran – solo un nome che ho sentito in rapporto al circolo di coloro che frequentavano Horní Stromky. Non mi è noto niente di più preciso.

Per completezza riporto qui anche che cosa mi è noto della persona di Fischl, il primo marito della Krejcarová-Fischlová-Černá, all’epoca soprannominata Honza. Membro della compagnia del teatro di E.F. Burian, di origine ebraica, in seguito si è trasferito in Palestina.

In conclusione aggiungo che ho sentito parlare di due persone che si sono aggregate al circolo di Fišer in un secondo momento – sono i fondatori della corrente del supersexdadaismo, studiano alla Scuola superiore di arti applicate nell’atelier del professor Pelc. Parte importante della loro ideologia è l’antisemitismo. Sulla loro attività non mi è noto alcunché di più preciso.

A margine è poi necessario accennare ancora alla persona di Emil Hokeš e di un certo Heyduk – anche loro probabilmente ricadono nella sfera d’influenza di Fišer, anche se a mio pare-

re soltanto in modo marginale. Heyduk non lo conosco e ne ho soltanto sentito parlare. Emil Hokeš l'ho conosciuto meglio, persona simile a Černý, piuttosto sincero e coscienzioso, è stato coinvolto assieme a Vodsed'álek nel furto di una motocicletta e, come Černý, è stato condannato per aver oltrepassato la frontiera con l'Austria, dove, a quanto ho potuto sapere, erano andati di propria iniziativa per vedere Vienna. Viene dalla famiglia dell'ingegnere Hokeš, che ha scritto diversi articoli sulla rivista Širým světem di Nikolau, che ha caratterizzato come un attivo collaborazionista e carrierista, ed è da questa impressione che derivava anche il suo rapporto negativo nei confronti del Partito comunista ceco, del quale suo padre è membro dal maggio del 1945 o dal febbraio del 1948. È una persona che cede facilmente alle influenze esterne.

Come aggiunta e conclusione su questo gruppo di persone, o meglio su alcune di esse, riporto infine alcuni fatti che cronologicamente ricadono in un periodo successivo, ma hanno a che fare con alcune delle persone di cui sto parlando e per questo motivo ritengo opportuno fare accenno a questi episodi in questo momento, prima di passare alla parte successiva, per non dover poi in seguito cercare di riallacciare i fili con cose che non sono in relazione a quanto dirò. In un momento cronologicamente successivo agli incontri con Karel Teige e dopo un periodo di fortissimo abbattimento interiore dovuto a una crisi esistenziale, cui accennerò in seguito, ho cercato una possibilità di andar via dalla Cecoslovacchia, perché già in precedenza mi attirava molto la possibilità di andar a vedere altri paesi, soprattutto la Francia, e perché sapevo, o meglio ritenevo, che allo stato attuale la mia permanenza qui avrebbe rappresentato più un fastidio per la mia famiglia che altro, e perché vivevo nella convinzione che da noi l'evoluzione delle cose non andava nella direzione giusta, e perché non riuscivo a trovare il mio posto nella società. Su tut-

to ciò mi soffermerò maggiormente in seguito. In quel periodo per breve tempo sono venuto di nuovo in contatto con Fišer e i suoi amici, e proprio a proposito di una questione che Fišer allora spacciava come una cosa che gli avrebbe reso un sacco di soldi. Fišer sosteneva di aver trovato una via sicura per attraversare l'Austria e arrivare a Vienna, grazie alla quale si potevano contrabbandare alcune merci, e che quindi in questo modo sarebbe stato possibile ricavare grandi somme. A questo scopo reclutava persone capaci di attraversare la frontiera, e con tutta la forza della sua fantasia aveva sviluppato un piano per raggiungere in un breve periodo un giro di affari di un milione. Era tutto abbastanza folle, ma non era tanto il suo piano a interessarmi quanto la possibilità di attraversare in tutta sicurezza la frontiera. Perciò ho iniziato a valutare più da vicino tutta la questione. Fišer assieme ai suoi complici, Svoboda e Vodsed'álek aveva davvero accumulato cristalli e altre merci, il centro di questo progetto misterioso era la casa in campagna di Pavel Svoboda a Otradovice, dove ho trascorso allora più o meno due giorni, ma non sono stato messo al corrente dei dettagli dell'operazione. Quando in seguito si è arrivati all'arresto di un certo Kobza, persona a me sconosciuta, che era stata forse reclutata a questo scopo da Fišer, e quando poco dopo Černý e Hokeš hanno tentato di propria iniziativa di utilizzare questa strada per una gita a Vienna, cosa che è andata a finire in modo ancora meno glorioso, ho capito che anche quest'operazione era fondata più o meno esclusivamente su fantasie e teorie. A quell'epoca Fišer continuava a interessarsi di teoria anche in altri ambiti, stava scrivendo un romanzo piuttosto incoerente, con una parte lirica e una teorica, nel quale, a quanto mi ricordo, in un capitolo polemizzava con la tesi di Engels che la libertà è il riconoscimento della necessità, definendola parrocchiale e da sussidiario, e aveva sviluppato una propria tesi: "La libertà è la realizzazione del desiderio". A quell'e-

poca si interessava anche all'idea di una V Internazionale (ne parlerò in seguito nella parte intitolata "Teige"). All'epoca non abitava a casa, ma vagava in posti diversi, ha chiesto se c'era la possibilità di dormire da me, cosa che, date le precedenti esperienze negative, ho rifiutato. Dove viveva e dormiva non lo so, ma probabilmente si è sempre trovato qualcuno che "disponeva di un letto come mezzo di produzione", come era solito dire con soddisfazione. In una conversazione avuta con lui, siccome non appena catturava qualcuno che non era in grado di difendersi in modo abbastanza energico dal suo carisma, amava tenere discorsi, mi ha raccontato le sue impressioni su Vienna. Oltre ai piani di contrabbando ha accennato anche a un suo soggiorno a Vienna, dove forse è stato anche arrestato per qualche tempo, in seguito si è nascosto presso un comunista austriaco e mi ha fatto capire di avere l'ambizione di arrivare a Belgrado, dove avrebbe avuto l'occasione di insegnare. A questo riguardo non era ancora del tutto convinto, a quanto diceva, ma la cosa gli piaceva in modo particolare. Se si trattasse di smargiassate, di fantasie o di realtà, è difficile dirlo. Sta però di fatto che la sua descrizione della situazione e di alcuni elementi viennesi con i quali sarebbe stato possibile incontrarsi, era piuttosto colorite. La fondazione della V Internazionale su scala mondiale era la sua fissazione megalomane. "Sto vendendo la mia anima", mi ha detto dopo un attimo di silenzio e aveva l'aria di avermi comunicato, con queste parole, qualcosa di importante e segreto. Alla mia domanda se stava vendendo l'anima agli agenti dei servizi segreti jugoslavi, ha reagito offeso e mi ha guardato come uno che non capisce un bel niente. Forse intendeva dire qualcos'altro. Ha accennato poi ancora alla situazione all'estero, al gruppo trockista di Parigi che pubblicava una rivista sotto la guida di Veltruský, a Laušman, che era all'epoca nel governo di Tito in Jugoslavia, al fatto che gli agenti della *Suret  generale* francese a Vienna fossero

molto stupidi e creduloni e si lasciassero menare per il naso con gran facilit , cosa che per , a quanto pareva, era al momento al di fuori dei suoi interessi. Questa   stata anche una delle ultime occasioni che ho avuto di avere una conversazione con lui e poi, siccome la sua esistenza ormai non mi interessava pi , n  tanto meno il suo piano, che conteneva una possibilit  del tutto remota di oltrepassare la frontiera, non ho pi  seguito il suo destino successivo. E perci  a questo proposito non ho altro da riportare.

[Milan Herda, "Protokol rn  v pov d' M. H.", *Alternativn  kultura. P rib h  esk  společnosti 1945-1989*, a cura di J. Alan, Praha 2001, pp. 523-527. Traduzione di Alessandro Catalano]

www.esamizdat.it